

# Le successioni in crescita spingono il gettito fiscale

**CONFRONTI** / L'aumento dei patrimoni trasferiti, le aliquote cantonali e il ruolo delle imprese familiari mostrano un Paese in cerca di equilibrio tra equità e competitività - Quest'anno passeranno di mano attivi finanziari, immobiliari e aziendali per quasi 100 miliardi di franchi - Il ruolo delle donazioni a fondazioni e a enti non profit

**Generoso Chiaradonna**

Come conciliare giustizia sociale ed efficienza economica quando si tratta di trasferire ricchezza tra generazioni? È un dilemma che attraversa tutte le democrazie moderne: garantire pari opportunità di partenza o rispettare il diritto delle famiglie di disporre liberamente dei patrimoni che sono già stati oggetto di tassazione sulla sostanza lungo tutta la loro vita. Non è solo una questione filosofica, ma una sfida concreta che tocca equità sociale, funzionamento del sistema economico e sostenibilità delle finanze pubbliche.

Se n'è parlato ieri durante l'evento annuale «Confronti» organizzato dall'IRE, l'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana. Nel saluto introduttivo la Rettrice dell'USI, Luisa Lambertini, ha ricordato come queste conferenze siano uno «spazio di dialogo aperto e informato tra mondo accademico e società civile».

A riportare d'attualità il tema delle successioni ci ha pensato l'iniziativa popolare della Gioventù Socialista (GISO), bocciata alle urne con circa l'80% di no lo scorso fine settimana.

La proposta di tassare al 50% le eredità superiori ai 50 milioni di franchi per finanziare la politica climatica e sociale ha reso questo dibattito ancora attuale in Svizzera. Le sue implicazioni sono rilevanti e già osservabili: nel Canton Ginevra, per esempio, nell'ultimo anno le donazioni hanno registrato un aumento significativo, segnalando la tendenza delle famiglie facoltose a trasferire i patrimoni in anticipo. Al centro di questa riflessione vi sono non solo le grandi fortune familiari, ma anche il destino delle imprese trasmesse di generazione in generazione, un ambito che intreccia economia reale, occupazione e competi-



Cento miliardi di franchi i patrimoni ereditati nel 2025.

© SHUTTERSTOCK

Ufficio di statistica

**I salari nominali sono saliti del 2%**

**Inflazione molto bassa**

Nel 2025 i salari nominali in Svizzera sono aumentati in modo non trascurabile: rispetto all'anno precedente la progressione è del 2%, stando a una seconda stima pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST). Visto che l'inflazione dovrebbe essere inferiore, le retribuzioni reali potrebbero salire, portando quindi a una crescita del potere d'acquisto. Dopo ogni trimestre i funzionari di Neuchâtel pubblicano valutazioni provvisorie per l'insieme dell'economia elvetica basate su dati cumulati delle buste paga. Il dato diffuso ieri è però solo il secondo valido dell'anno, perché quello relativo ai primi tre mesi era stato considerato incerto a livello statistico. Le stime dell'inflazione vanno dallo 0,1% allo 0,3%.

tività. Il professor Marius Brühlhart dell'Università di Losanna ha presentato le sue stime sui flussi ereditari in Svizzera: circa 100 miliardi di franchi l'anno tra successioni e donazioni, un importo superiore all'intero bilancio federale e doppio rispetto alla spesa per l'AVS. Una cifra che mette in evidenza l'impatto strutturale di questo fenomeno sul nostro Paese. Accanto alla dimensione scientifica ed economica, il tema richiede un'analisi giuridica e fiscale puntuale.

«Secondo molti economisti l'imposta di successione è odiata, ma considerata equa perché ha effetti redistributivi», ha ricordato il professor Brühlhart, che ha sottolineato come l'imposizione delle eredità tra coniugi, discendenti e ascendenti diretti non sia tassata nella quasi totalità dei cantoni. Sono tassati invece i patrimoni ereditati o donati a parenti collaterali o persone esterne - in questo caso anche fondazioni o altri enti - alla famiglia. Le aliquote comunque si sono abbassate molto in questi anni, ma il gettito, ha fatto notare

Brühlhart, è aumentato. Come mai? Si muore di più? Nulla di tutto questo: sono i patrimoni trasferiti a essere aumentati, tanto che alla fine di quest'anno dovrebbero essere 100 i miliardi di valore che passeranno di mano.

Giordano Macchi, direttore della Divisione delle Contribuzioni del Ticino, ha passato in rassegna le novità in materia di fiscalità relativa alle eredità o donazioni tra membri della famiglia non in linea retta (nipoti, figliastri e conviventi). L'aliquota, in questi casi, con la riforma cantonale approvata nel giugno del 2024 dagli elettori ticinesi, è stata ridotta dal 41% al 15,5%.

Anche in Ticino il gettito dell'imposta di successione e donazione è regolarmente in aumento, ha ricordato Macchi, così come il gettito dell'imposta sulla sostanza. Alla tavola rotonda che è seguita alla presentazione hanno preso la parola, oltre a Brühlhart e Macchi, l'avvocata Simona Genini e l'imprenditore e presidente di Swissmechanic Nicola Tettamanti.

PREVISIONI 2025

**Secondo Raiffeisen il PIL salirà dell'1%**

**Non si parla di recessione per la Svizzera**

Nonostante i venti contrari che continuano a soffiare sul settore industriale l'economia svizzera nel suo complesso naviga verso una fase di stabilizzazione, in un contesto di crescita modesta. Le ultime previsioni degli economisti di Raiffeisen delineano un quadro per il 2026 privo di scosse violente, ma con persistenti sfide strutturali. Il prodotto interno lordo è atteso in crescita dell'1% nel prossimo anno, dopo il +1,2% del 2025 (che pure è una stima) e il +0,9% del 2024. Si tratta di un segnale positivo, che scongiura il rischio di una recessione, ma riflette la fatica di un sistema produttivo in cerca di nuovi slanci, ancora gravato dai fattori di incertezza globale e dalle difficoltà del comparto manifatturiero. Con l'intesa di massima raggiunta su un accordo commerciale con Washington e la riduzione dei dazi al 15% la Svizzera torna ad avere le stesse condizioni degli altri partner commerciali importanti, evitando danni più gravi per l'economia locale. La distensione sul fronte delle barriere doganali non significa però che l'export ripartirà subito.

TRANSIZIONE ENERGETICA

**L'economia verde varrà 7 mila miliardi**

**Secondo il WEF di Davos**

L'economia verde globale supera i 5.000 miliardi di dollari e punta a 7.000 miliardi entro il 2030, confermandosi uno dei settori in più rapida crescita al mondo. Lo si legge sul nuovo rapporto «Already a Multi-Trillion-Dollar Market: A Ceo Guide to Growth in the Green Economy», redatto dal World Economic Forum (WEF) in collaborazione con Boston Consulting Group (BCG) e che sarà fra i temi del prossimo Annual Meeting 2026 del Forum economico mondiale a Davos in a gennaio. Il documento sostiene che le aziende che investono in soluzioni green registrino ricavi in crescita doppia rispetto a quelli tradizionali, oltre a beneficiare di un costo del capitale più basso e di una valutazione di mercato superiore del 12-15% per chi genera oltre la metà dei ricavi da mercati sostenibili.

GERMANIA

**Un declino strutturale per gli industriali**

**Il grido di allarme della BDI tedesca**

«L'economia è in caduta libera». «Non si tratta di una flessione congiunturale, ma di un declino strutturale». Lo afferma Peter Leibinger, presidente del Bundesverband der Deutschen Industrie (BDI), presentando il rapporto sulla situazione industriale tedesca. Gli industriali puntano il dito contro il cancelliere Friedrich Merz. L'analisi dei settori è impietosa: problemi presentano soprattutto il comparto automotive e la siderurgia con cali importati di occupazione: circa 100 mila in meno rispetto a un anno fa.

**NON DI SOLA FINANZA**

## UN NATALE UN PO' DIVERSO

**Livia Moretti\***

Una banca non si limita a prestiti e investimenti. Una banca offre anche e soprattutto un vero sostegno alla creazione di ricchezza e posti di lavoro, a vantaggio della collettività. Una banca è sicuramente uno strumento essenziale per tessere legami duraturi, utili e responsabili.

Il concetto di movimento mutualistico rappresenta in modo esemplare questa volontà. Alla fine del XIX secolo, Friedrich Wilhelm Raiffeisen fondò le prime casse di credito mutualistico in Alsazia, per contrastare la povertà rurale e dare alle comunità locali mezzi per svilupparsi.

Per lui e i suoi successori, vale a dire noi, il vero scopo di una banca è migliorare le condizioni di vita di uomini e donne, permettendo loro di acquistare individualmente o collettivamente strumenti di lavoro, bestiame e tutti gli altri mezzi per sviluppare l'economia locale.

Questa idea ha dato vita a un modello di banche che non distingue tra risultati economici e utilità sociale. Un modello insito nel nostro DNA. Del resto, il nostro principale azionista, il gruppo francese Crédit Mutuel Alliance Fédérale, è l'erede diretto delle casse lanciate da F.W. Raiffeisen.

Fedele a questo spirito, due anni fa il nostro Gruppo è stato il primo in Francia a creare un «dividendo sociale» del 15% del proprio utile netto annuale, pari a più di mezzo miliardo di euro nel 2024. Tale importo è destinato a progetti ambientali, sociali e locali, che spaziano dall'agricoltura al sostegno delle donne vittime di violenza, passando per l'accesso alle cure per i più fragili, le energie rinnovabili fino a innumerevoli iniziative radicate nella realtà locale. Questo dividendo sociale reinventa la condivisione del valore. Per i mutualisti, la performance economica deve essere al servizio del bene comune.

La nostra banca svizzera, un'affiliata del gruppo Crédit Mutuel, si inserisce a pieno titolo in questa dinamica. Proseguiamo questo cammino, in linea con ciò che siamo sempre stati fin dalla nostra creazione a Basilea, alla fine del XIX secolo, da parte di imprenditori alsaziani e basilesi: una banca al servizio dello sviluppo economico della sua regione.

Per questo motivo, quest'anno abbiamo deciso di rinunciare ai tradizionali regali di Natale a favore di qualcosa di più in sintonia con i nostri valori e la nostra identità. In aggiunta al contributo al finanziamento del dividendo sociale del nostro Gruppo a livello europeo, abbiamo deciso di sostenere nel nostro Paese la Fondazione Svizzera degli Studi, un'associazione che si adopera a favore di studenti la cui personalità, creatività e interessi intellettuali lasciano presagire un brillante futuro in tutti i campi. Questa scelta riflette ciò che vogliamo essere: un istituto che investe nei talenti di domani piuttosto che in oggetti effimeri. Quello che offriamo quest'anno è un dono che non si consuma e che produce valore aggiunto per tutta la collettività.

Non si tratta di una decisione superficiale, bensì mostra il nostro attaccamento ai valori

umanistici e rivela qualcosa di profondo sul modo in cui svolgiamo il nostro lavoro. Sostenere la formazione piuttosto che distribuire regali ai nostri clienti e partner d'affari significa rinnovare lo spirito dei pionieri del mutualismo. Ma significa anche contribuire allo sviluppo della società in modo efficace, autentico e durevole.

Dunque sì, quest'anno sotto l'albero di Natale della nostra banca c'è una novità. Senza carta né nastri festosi, ma in una semplice busta: la condivisione dei nostri utili e un aiuto concreto alla formazione di coloro che faranno la Svizzera di domani. Buon Natale!

\* CEO di Banca CIC (Svizzera)

